

A vederlo, grande e grosso com'è, a osservarne le mani massicce eppur mobilissime, si capisce subito ch'è di solido ceppo, ruvido magari ma schiettamente naturale ; ingentilito -però - dalla serenità dello sguardo e dalla dolcezza del sorriso. E si comprende,altrettanto bene, che è uno che non fa fatica ad armeggiare con un qualsiasi ferro del mestiere, pesante che sia. Quando si sarà scoperte che questo ferro - stavelta- è una mazzuola o una sgorbia, cioè gli arnesi indispensabili per uno scultore, si sarà completato un ritratto vero e proprio : quello di Franco Fiabane, bellunese di tempra, cinquant'anni ben portati, una famiglia che rappresenta un altro dei suoi punti di forza ; un artista che -di diritto- si è ormai conquistato un posto di primo piano in Italia , e fuori.

[L'ultimo suo importante appuntamento con la critica e con il pubblico risale all'inverno scorso (dicembre-gennaio) quando ,per iniziativa della Comunità montana Bellunese, gli venne dedicata una antologica nel palazzo della Cefepadona, a Belluno. Se ne riparlamo oggi è perchè, da allora, altri accademici hanno tenuto desto l'interesse verso Fiabane. Ne avremo conferma nel prossimo febbraio allorchè (finalmente concretizzando un'idea che Luigino Boite, assessore alla Cultura della Comunità Bellunese, aveva da tempo vagheggiato,consapevole che,prima e poi, si potesse arrivare in porto) allo scultore verrà riservato l'onore di vedere le sue opere esposte nello storico Municipio di Strasburgo . L'inaugurazione ufficiale, secondo l'intendimento dei promotori ( c'è la piena collaborazione di quell'Istituto italiano di cultura,diretto dal prof. Panagiotis Kizeridis ) dovrebbe aver luogo il giorno 10 -la mostra resterà aperta dal 9 al 29- in occasione di una seduta plenaria del Parlamento europeo.

[Avvenimento eccezionale,dunque, al quale saranno invitate le au=

torità della Comunità europea e nazionali, gli esponenti di Strasburgo e le "Famiglie" degli emigranti bellunesi nel Nord della Francia, dell'Olanda, del Lussemburgo e del Belgio. Ciò autorizza a pensare -ci sembra -che la rassegna di Fiabane possa assumere il significato di una ambasceria di amicizia e di cultura. Che Fiabane abbia le doti per farlo è fuor di dubbio ; non per niente ( come ebbe a scrivere il parlamentare europeo Gustavo Selva nel catalogo della mostra bellunese) egli " è figlio di una terra che ha mandato in giro per l'Europa e per il mondo tante persone, che hanno continuato a riflettere la cultura delle loro montagne e della vita della gente che vi abita."

Perchè il messaggio sia - come opportunamente si vuole- più immediato e incisivo ,l'assessore Beito e gli altri organizzatori (col contributo della Camera di commercio e della Cassa di risparmio di Verona-Vicenza e Belluno) hanno messo in programma, nel periodo prescelto, un paio di altre manifestazioni : una rassegna fotografica delle "Dolomiti universe bellunese" - utilizzando le stupende immagini originali, scattate dal noto Mario De Biasi per l'omonimo libro volute dall'Ente camerale, con testo di Fiorello Zangrande ; e un concerto, con musicisti di fama. La Regione Veneto, attraverso il partecipe interessamento del suo presidente Bernini, sta dando -in proposito - un notevole apporto. Ma non basta. A completare il quadro sarà possibile ,sempre a Strasburgo, la degustazione di prodotti tipici della terra dolomitica, a cominciare dai sapidi formaggi.

In sostanza, l'iniziativa della Comunità montana Bellunese (e se ne possono citare altre di robusto spessore, quali la grande esposizione ,pure alla Crepadona, delle opere del pittore cadorino Fiorenzo Tomea , e significative quanto penetranti manifestazioni per studenti, nel campo della musica e in quel-

le della presa) vuole non soltanto valorizzare l'arte di Franco Fiabane -i cui lavori restano, comunque, al centro dell'avvenimento internazionale- ma mettere in forte rilievo tutta la cultura locale e, insieme, le attrattive di una provincia che, nel Veneto, è già turisticamente all'avanguardia. Di una provincia seria e laboriosa, che tanti suoi figli, nel corso dei tempi, ha dovuto mandare <sup>lontano.</sup> ~~fuori~~ ~~dei confini~~ Il lavoro, spesso oscuro e anonimo, di questi emigranti troverà adesso esaltazione nel riconoscimento di cui gode - a così alto livello- Franco Fiabane, "migrante" davvero di ~~musso~~. D'altrove non è la prima volta che lo scultore bellunese varca i confini. Si ricordano, di lui, mostre a Colonia e a Stoccarda. Inoltre c'è - un po' ovunque, anche all'estero- la presenza di sue opere, comprese quelle monumentali.

[Fiabane, formatesi le ossa -artisticamente parlando- nella bottega artigiana del padre, Berto, anch'egli scultore di talento, non ha poi tardato a incamminarsi, sempre più speditamente, lungo la non sempre facile strada della creatività. I risultati son qui ad attestare che non si trattava soltanto di ambiziose aspirazioni : ma che, a giusta ragione, egli può considerarsi "il degno continuatore di una tradizione di grandi scultori bellunesi come il Brustolon e il Murer."

[La materia prima, che Fiabane adopera per trasformare in scultura la ricchezza dei propri sentimenti e delle proprie emozioni, è la più varia : dal legno ( carpino, pere, noce) al bronzo, dal marmo alla pietra, dall'onice al cemento pigmentato. Da questa materia - a noi cronisti, la cronaca; ad altri, i critici, il giudizio - Franco sa trarre (scrive Carlo Munari) opere "deposte dinanzi a noi dallo scatto

improvvisi della fantasia poetica " e che lo fanno includere  
"con piena legittimità nel quadro della scultura italiana di  
figurazione " . Il prof. Camillo Semenzato aggiunge ( nel  
bel catalogo curato da Carlo Manfio) che la vocazione di Fiaba=  
ne non ha bisogno di essere spiegata : " è naturale come l'aria,  
come le montagne, o le foreste, o l'amore " . E Paolo Rizzi,  
infine, analizzando la vasta produzione, afferma che Fiabane  
"continua una tradizione di fedeltà ai valori plastici in sé ,  
dietro cui stanno innegabilmente i valori morali. La connes=  
sione -prosegue- è stretta. Fiabane si sente legato ad una ci=  
viltà del sentimento in cui crede profondamente. E'incapace di  
manipolare e sofisticare."

Questo è il bellunese Franco Fiabane, scultore genuino, anzi  
"ruspante" (rimarchevoli sono pure i suoi disegni e le sue tem=  
pere "per naturale amore per l'immagine finita e precisa ") ;  
questo è - per tratti essenziali - l'artista che nel febbraio  
prossimo porterà, dal Veneto al Parlamento europeo, una singola=  
re missiva a più dimensioni , efficace messaggio - ripetiamolo-  
di amicizia e di cultura, ma anche di speranza.

DINO CONTI